

Ue: come sarà l'agricoltura del libero scambio?



CLAUDIO RAVAGLIA
Carrefour Romagna

I rapporti economici esterni dell'Unione europea verranno tra breve rivisitati nell'ambito del nuovo ciclo di negoziati multilaterali coordinato dall'Organizzazione mondiale per il commercio (Omc), il cosiddetto "Millennium round". "Agricoltura" sta dedicando una particolare attenzione all'evento, in quanto le decisioni intraprese influenzeranno direttamente la realizzazione della politica agricola comune (Pac), in particolare per quanto riguarda la protezione alle frontiere e il meccanismo delle compensazioni agli agricoltori correlate ai quantitativi prodotti.

Se il prossimo round accelererà l'abbattimento delle barriere tariffarie, una spinta non trascurabile verso il libero accesso dei prodotti agricoli extracomunitari sarà probabilmente data dalle relazioni con i Paesi del mercato sudamericano (Mercosur) e dagli accordi commerciali con i Paesi del Mediterraneo e i Paesi in via di sviluppo.

Sappiamo che l'orientamento verso una più spinta liberalizzazione degli scambi di prodotti agricoli presuppone l'automatico adeguamento della riforma della Pac di recente adottata nel quadro di Agenda 2000.

È infatti difficile sostenere la coerenza di un pacchetto comunitario di interventi che comunque continuerà anche nei prossimi anni a richiedere il funzionamento di un meccanismo di protezione alle frontiere e la parallela e contraddittoria politica che va incontro al processo di liberalizzazione dei mercati e che si manifesta nell'attuale creazione di aree di libero scambio.

È una contraddizione verosimilmente inarrestabile: se la liberalizzazione assumerà connotazioni più vaste, è presumibile una rivisitazione dei dispositivi che attualmente regolano l'agricoltura europea allo scopo di renderli

Le possibili conseguenze dei negoziati del "Millennium round", degli accordi con il Mercosur, con i Paesi del Mediterraneo e quelli in via di sviluppo.

più compatibili.

Su questi temi è interessante ricordare l'editoriale di Ferdinando Riccardi su "Europe" del 1° maggio scorso. Secondo Riccardi, è opportuno mantenere il controllo dei quantitativi agroalimentari importati da Paesi terzi, in quanto «il continente europeo deve essere autonomo» e «l'agricoltura ha modellato la civilizzazione europea»; perciò occorre «salvaguardare ciò che resta dell'ambiente naturale del continente e l'equilibrio del suo territorio».

Il tema dell'autosufficienza alimentare a livello europeo è davvero stimolante e controcorrente. Occorre tuttavia considerare che in un'ottica di totale eliminazione delle barriere commerciali resterebbero comunque molte aree in grado di sviluppare un'agricoltura competitiva dal punto di vista dei costi di produzione, a fianco di altre aree in grado di vendere prodotti unici e di alta qualità.

Inoltre, l'autosufficienza sarebbe comunque garantita anche dall'entrata nell'Unione europea dei Peco (i Paesi dell'Europa centro-orientale candidati all'adesione) i quali promettono ampi margini di sviluppo della loro agricoltura e che in quest'ottica compenserebbero la prevista riduzione dei quantita-



Un'immagine del porto di Ravenna.

(Foto Riccioni)

tivi agricoli occidentali.

L'agricoltura quale guardiano dei nostri valori culturali e civili è una riflessione corretta, ma difficilmente si può scendere da questa concezione generalista. Dovremmo infatti ammettere che l'agricoltura del secolo scorso è assolutamente diversa da quella attuale, per cui i valori che quest'ultima difende e rappresenta non sono più gli stessi che connotavano la nostra civiltà rurale. Si potrebbe anche aggiungere che il patrimonio culturale europeo è solo parzialmente influenzabile dall'evoluzione dei sistemi produttivi. Per quanto riguarda la salvaguardia dell'ambiente, si può ritenere che Agenda 2000 abbia ampiamente dimostrato l'ordine di priorità affidato a questo obiettivo.

Occorre rilevare che l'Unione europea, del resto, punta al successo delle azioni di sviluppo rurale, visti anche come strumenti che difendono e valorizzano le produzioni agricole dal punto di vista ambientale e qualitativo. □

Per ulteriori informazioni, rivolgersi al Carrefour Romagna, presso il Consorzio provinciale per la formazione professionale, via M. Monti 32 - 48100 Ravenna, tel. 0544.450345 - fax 0544.451788. E-mail: consorzio_formazione_ravenna @ provincia.ra.it